

COOPERATIVE SOCIALI E APPALTI PUBBLICI.

Le organizzazioni sindacali e di settore: «Necessario l'adeguamento del costo del lavoro, come da contratto nazionale. Per tutelare la qualità dei servizi e contrastare il massimo ribasso e l'illegalità».

Assessore Lanzarin/Regione Veneto:

«Disponibile a trovare la via per risolvere la situazione».

Venezia, 14 febbraio 2020 – A quasi un anno dal riconoscimento dell'aumento economico per i lavoratori della cooperazione sociale, come definito dal rinnovo del contratto nazionale del settore, è urgente introdurre **i consoni adeguamenti negli appalti pubblici del Veneto**. Diversamente, ciò inciderà in misura grave sul costo del lavoro per le circa 800 cooperative sociali del Veneto, sentenziando il rischio di insostenibilità per alcune e la lesione dei diritti dei loro 40mila lavoratori.

È stata questa la grande questione posta all'ordine del giorno nel **recente incontro richiesto da Cisl Fp e Fisascat, Uilutcs e Uilfpl, Legacoop e Confcooperative del Veneto** –, organizzazioni che compongono il Comitato misto paritetico regionale –, all'assessore alla Sanità, Servizi sociali e Programmazione sociosanitaria **Manuela Lanzarin**.

Alta, infatti, la preoccupazione delle associazioni e delle sigle sindacali per il mancato adeguamento, che mette a repentaglio la qualità nell'erogazione dei servizi, per lo più di cura, assistenza e inclusione e rivolti a fasce fragili della popolazione. Tutto ciò, peraltro, favorisce l'affidamento del servizio o l'aggiudicazione dell'appalto secondo la logica del "massimo ribasso", principio che lede la cooperazione "buona e sana", escludendola dalle gare, e lascia spazio a possibili infiltrazioni di cooperative spurie.

Di fronte a questo scenario illustrato dalle organizzazioni all'assessore, la Lanzarin si è resa disponibile ad affrontare la questione: «Dando atto che già nelle recenti procedure di gara le Aziende atualizzano il costo del lavoro, mi sono comunque impegnata a promuovere gli incontri per valutare le misure affinché le Ulss recepiscono nei propri bandi di appalto criteri tesi a premiare la qualità dei servizi offerti, tenuto conto, ad ogni modo, come già oggi i bandi siano redatti secondo il criterio dell'offerta economicamente vantaggiosa, con l'assegnazione di 70 punti alla qualità tecnica dell'offerta e di 30 punti al prezzo».

«Siamo soddisfatti per la disponibilità e l'impegno a lavorare insieme dichiarati dall'assessore, che ha confermato di comprendere appieno la criticità della situazione: abbiamo riscontrato un terreno fertile di dialogo e di ascolto. L'obiettivo comune è evitare che le cooperative rispettose del contratto collettivo nazionale siano messe a dura prova nella loro stabilità economica, minando così anche l'occupazione, l'innovazione sociale e il welfare del territorio in cui operano» **commentano le organizzazioni**, che hanno anche rinnovato alla Lanzarin la richiesta di istituire un tavolo permanente con le istituzioni locali coinvolte nella gestione degli appalti dei servizi sociali e sociosanitari.

In occasione dell'incontro i membri del Comitato hanno richiamato il **"Protocollo sulla legalità in materia di appalti pubblici"**, recentemente siglato da Cisl Fp e Fisascat, Uilutcs e Uilfpl, Legacoop e Confcooperative del Veneto e già inviato agli enti competenti assieme alle tabelle ministeriali sul costo del lavoro delle cooperative sociali. Un documento che è **un patto reciproco e una piattaforma comune di impegno e di visione**, per contrastare discrezionalità e parzialità nell'affidamento dei servizi da parte degli enti pubblici, tutelare le cooperative sociali "sane" e mettere in campo azioni di monitoraggio e di contrasto di quegli appalti che scelgono come unico criterio dell'aggiudicazione il "minor prezzo".